

rassegna internazionale

Difficile ripresa a Ginevra

La conferenza dei diciotto meno uno sul disarmo riprende oggi i suoi lavori a Ginevra in un'atmosfera che non incoraggia certo all'ottimismo sulla possibilità di raggiungere rapidamente risultati positivi...

cio di Krusciov, il presidente degli Stati Uniti ordinava la sospensione degli esperimenti atomici sotterranei americani. A questo punto il meccanismo dell'accordo si fermava. Gli americani insistevano nel richiedere che il numero delle ispezioni in territorio sovietico venisse aumentato...

Non tutto, a questo punto, era stato compromesso. Gli americani avrebbero potuto utilizzare il tempo tra la sospensione dei negoziati di New York e la ripresa di Ginevra per una opportuna riflessione sulla insostenibilità della loro posizione. Hanno fatto, invece, esattamente il contrario...

Si deve arguire da tutto questo che la trattativa di Ginevra è destinata al fallimento? Le cose non stanno a questo punto, anche perché non è detto che la pressione dei neutrali non debba agire nel senso di spingere i negoziatori americani su posizioni più ragionevoli...

Oggi riprendono i negoziati

L'URSS protesta per le esplosioni nel Nevada

Il delegato inglese non esclude un cambiamento dell'atteggiamento occidentale

GINEVRA. 11. I rappresentanti sovietico e americano a Ginevra, Kuznetsov e Foster, si sono incontrati oggi presso la sede della delegazione dell'URSS per un colloquio preliminare in vista della ripresa domani della conferenza dei 17 sul disarmo (la Francia è sempre assente). La conferenza, come si è ricordato, si era conclusa il 20 dicembre scorso. I contatti a tre sul tavolo della moratoria nucleare tra URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna sono invece proseguiti a New York e a Washington.

nuovo impulso alla corsa agli armamenti atomici. Gli Stati Uniti — prosegue il documento — portano tutta la responsabilità per le possibili conseguenze di un nuovo test nucleare. La dichiarazione aggiunge che la decisione del governo di Washington «complicherà senza dubbio i negoziati di Ginevra e renderà più difficile un accordo sulla messa al bando degli esperimenti atomici, come pure ogni attività del comitato di disarmo».

parte degli Stati Uniti spiega il perché le potenze occidentali non appoggiano la risoluzione delle Nazioni Unite. «Questo punto», dice la dichiarazione, «ricorda le recenti concessioni sovietiche relative alle ispezioni in loco contenute nel messaggio del primo ministro Krusciov al presidente Kennedy, denunciando l'intransigenza degli Stati Uniti e Gran Bretagna che ha portato alla sospensione delle trattative a New York».

Direttore MARIO ALICATA Condirettore LUIGI PINTOR Direttore responsabile Tadeo Conca

Attacco gollista ai giornali italiani

PARIGI. 11. Dopo la famosa battuta di De Gaulle — ma che vogliono questi italiani da cui compariamo spaghetti e Fiat dando loro in cambio carbone e acciaio? — ecco la "Nation" gettarsi a testa bassa contro la stampa italiana. I nostri giornali sono accusati di avere un atteggiamento di violenza e tra dispetto verso De Gaulle, dopo Bruxelles. Il che è in contrasto, a detta della "Nation", con la moderazione usata da Fanfani nel suo incontro romano con Macmillan.

«I giornali italiani», scrive il quotidiano gollista, «rinviano il rifiuto fedele, o appena deformato, del nostro quarto partito». La "Nation", dopo avere negato l'autonomia culturale del nostro giornalismo, così prosegue: «L'Italia ha subito dal 1945 in poi una americanizzazione tanto più intensa e tanto meglio accettata in quanto essa assumeva spesso l'aspetto di un'italo-americano reimportato e che poteva apparire, a torto o a ragione, come la sola risposta possibile al più potente partito comunista dell'occidente».

Pubbligate le mozioni votate a Moshi nel Tanganika

La conferenza afroasiatica: porre fine al colonialismo entro il '63

Appelli all'unità di tutti i paesi non ancora indipendenti

Dal nostro inviato MOSHI (Tanganika), 11. La terza conferenza di solidarietà dei popoli afro-asiatici si è conclusa ieri sera a tarda ora a Moshi, ponendo questi obiettivi: 1) intensificazione della lotta contro il colonialismo, l'imperialismo e il neocolonialismo; 2) dare il massimo contributo alla rapida liberazione delle regioni non liberate dell'Africa e dell'Asia; 3) formazione di un fronte nazionale unito in ogni paese non ancora liberato...

ai popoli ananti della pace nel mondo di fare in modo che il 1963 veda il crollo finale e completo del colonialismo, l'Africa, l'Asia e l'America latina. Questa dichiarazione generale si accompagna a una risoluzione politica e a una risoluzione economica, oltre a numerose altre su specifiche questioni che rafforzano ulteriormente questo appello, accentuando l'aspetto che si riferisce all'aiuto concreto, anche militare e finanziario, ai movimenti di liberazione. L'obiettivo di fare del 1963 l'anno dell'indipendenza totale dei paesi ancora soggiogati era stato appoggiato dallo stesso Jomo Kenyatta giunto oggi dal Kenia, colonia che vuole fronteggiare tutti i pericoli di un'offensiva colonialista.

Marcia forzata



WASHINGTON — Kennedy ha fatto marciare per 80 km. il fratello Robert, ministro della giustizia. La marcia forzata, secondo il presidente, dovrebbe costituire un «test» ideale per la preparazione fisica dell'americano della «nuova frontiera». Non si sa se la prova, che ha un chiaro sapore militarista, verrà resa obbligatoria per i funzionari della Casa Bianca. Nella foto Robert Kennedy, sfinito, si riposa al termine della maratona.

Sulle dichiarazioni di Adenauer Danimarca e Norvegia chiedono spiegazioni

BONN. 11. Le esplosive dichiarazioni di Adenauer contro l'ingresso dei paesi scandinavi nel Mercato comune, in polemica con le mezzette rettifiche e con i resoconti domestici ha pubblicato il quotidiano "Berlingske Tidende" di Copenaghen. Quest'ultimo ha precisato il giornale) pronunciato dal ministro von Hassel in cui questi riferiva quello che oramai tutti sanno e cioè che Adenauer non vuole i paesi scandinavi perché sono diretti da partiti socialdemocratici, non vuole la Gran Bretagna perché forse sarà diretta prossimamente da Labour, non accetterebbe nessun altro fuori da questa fosse ancora fuori dal MEC, perché con il suo «sbardare da destra a sinistra», non si sa dove andrà a finire.

Macmillan annuncia una conferenza del Commonwealth

LONDRA. 11. Il primo ministro Macmillan, appreso alla Camera dei Comuni il dibattito sul fallimento dei negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, ha annunciato che il governo inglese ha proposto una conferenza dei ministri del commercio dei paesi del Commonwealth da tenersi a Londra all'inizio dell'estate. Il convegno dovrebbe essere concordato prima della riunione del GATT (accordo generale per le tariffe doganali e il commercio internazionale) in programma a Ginevra in aprile o maggio.

La polemica internazionale

I comunisti del Vietnam per una conferenza dei PC

Tre raccomandazioni per appianare le divergenze

HANOI, 11. Il Partito dei lavoratori del Vietnam si è pronunciato in favore di una conferenza dei partiti comunisti, affermando che i comunisti dell'URSS e della Cina avrebbero potuto essere fruttuosa, assumere la maggior parte della responsabilità della sua preparazione.

Una dichiarazione dell'Ufficio politico del Partito vietnamita, diffusa questa mattina dall'agenzia d'informazione del Vietnam, fa tre raccomandazioni al fine di appianare le divergenze tra i partiti comunisti: 1) porre fine agli attacchi reciproci condotti attraverso la stampa e la radio tra i partiti comunisti, evitare ogni azione che possa aggravare l'incomprensione e le divergenze di opinioni, creare un clima di conciliazione favorevole al successo della conferenza internazionale dei partiti fratelli; 2) la conferenza dovrebbe prendere tutte le misure utili per risolvere le divergenze di opinioni, rafforzare l'unità e coordinare l'azione dei partiti comunisti per il raggiungimento dei loro obiettivi comuni; 3) i partiti comunisti dell'URSS e della Cina dovrebbero assumersi la responsabilità principale nella preparazione di questa grande assise per assicurarne il successo.

«L'unità tra il Partito comunista sovietico e quello cinese è la base dell'unità del campo socialista nel suo insieme», sottolinea in un altro punto della sua dichiarazione, l'Ufficio politico del partito vietnamita. Riconoscendo che, nell'attuale situazione, una conferenza dei partiti comunisti su scala mondiale richiede un'accurata preparazione, la dichiarazione sottolinea che «questa preparazione deve essere fatta rapidamente affinché la conferenza possa riunirsi al più presto possibile». L'Ufficio politico lancia quindi un appello a tutti i «partiti fratelli» invitandoli a dare un contributo attivo al ristabilimento dell'unità e ad evitare tutto ciò che potrebbe comportare la discordia.

Il PC indonesiano approva l'appello di Krusciov

MOSCA. 11. Il segretario del Comitato Centrale del P.C. indonesiano ha diffuso il testo di un rapporto presentato al Comitato centrale dal Presidente del Partito, Aidit, che approva il principio di incontri tra rappresentanti dei partiti comunisti per risolvere le loro divergenze. Il rapporto, citato dalla Tass, afferma tra l'altro: «I comunisti indonesiani propongono di organizzare degli incontri di rappresentanti dei partiti marxisti leninisti e salutano la dichiarazione di Nikita Krusciov, secondo la quale le difficoltà che si manifestano in seno al movimento comunista internazionale sono un problema di familiarità interna e devono, di conseguenza, essere risolte in famiglia. I comunisti indonesiani salutano l'appello di Krusciov per cessare la polemica tra i partiti fratelli».

I cinesi insistono: condannare gli jugoslavi

TOKIO, 11. L'agenzia americana A.P. ha ascoltato alla radio di Pechino la ritrasmissione di brani di un articolo del Gemmingbao, apparso oggi a Pechino. Secondo la stessa agenzia, nel nuovo scritto cinese è detto che le divergenze fra partiti comunisti possono essere appianate solo se non interviene nessuna revisione del giudizio dato nella dichiarazione di Mosca sui comunisti jugoslavi. Mancano altri particolari sul contenuto dell'articolo.

DALLA PRIMA

Polaris

struire una quarta nave per l'Oceano Pacifico con nunti di appoggio a Guan e successivamente in Giappone. A cosa mira tutto questo? Non soltanto, scrive il commentatore della Pravda, ad accerchiare l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, ma a minacciare tutti gli Stati che non volessero inchinarsi alla politica americana. In sostanza, «si tratti dell'Asia o dell'Europa, dell'Africa o dell'America Latina, gli americani stanno stendendo una rete sottomarina attorno al mondo sotto forma di anello atomico».

NATO

legia nucleare atlantica; e chiede la partecipazione a questa strategia della Francia gollista, suggerendo di adottare nella costituzione una forza nucleare decisa a maggioranza anziché all'unanimità in modo da superare le riserve francesi nei confronti degli USA e «non iniettare la compattezza difensiva dell'occidente». Quanto alla collaborazione col PSI, essa deve avvenire «su questo binario» atlantico. Il PSI deve inoltre rapidamente diventare come il PSDI («anche se con raggruppamenti in un primo tempo distinti») in modo da tagliare i suoi legami con i comunisti. Rendendosi infine portavoce delle tendenze più retrive del clero, Andreotti condanna chi «anche nel campo religioso tenta di creare confusione» e invita il clero cattolico a «facendo entrare nel corpo della nazione i bacilli della paralisi progressiva». Rimane da capire se anche Giovanni XXIII è da mettere tra coloro che «creano confusione».

Bagdad

munisti — benché perseguitati da Kassem — si sono opposti e continuano ad opporsi al colpo di Stato. L'episodio più drammatico di cui le agenzie hanno dato notizia ha avuto per teatro Bässora. Qui i comunisti — molto forti per tradizione tra il numeroso proletariato — hanno preso d'assalto le prigioni, hanno liberato ed armato 1.500 detenuti politici, quasi tutti iscritti al PC o simpatizzanti arrestati al tempo di Kassem e hanno affrontato le truppe. Violenti combattimenti di strada sarebbero tuttora in corso. I morti sarebbero circa 70. All'estremità Nord del Paese, nella zona di Mossul, sanguinosi scontri si sarebbero accesi fra l'esercito e la tribù kurda dei Giburi, il che starebbe a dimostrare che una parte almeno del popolo kurdo considera il nuovo governo come un nemico non meno mortale del governo Kassem. Negli scontri fra la tribù dei Giburi e le truppe inviate da Bagdad, ci sarebbero stati oltre cinquecento morti. Lo scrive oggi il giornale turco Millet, di Ankara, in un dispaccio da Nusaybin, alla frontiera siriano-irakena. Un vemente attacco è stato portato oggi contro il nuovo governo di Bagdad da Ammar Murtad, ex presidente dell'Ufficio politico (direzionale) del Partito comunista irakeno. In una dichiarazione diffusa a Londra, egli ha definito «imperialistico e reazionario» il colpo di Stato dell'8 febbraio, ed ha lanciato un appello «a tutti gli antifascisti e democratici» di Bonn, ricordando che «la guerra antifascista con il governo che ha ricevuto l'astensione del PSI e l'appoggio in politica estera da Lombardi, che gli incrociatori italiani portamissili saranno a disposizione della "forza multilaterale", che permetterà l'armamento atomico della Germania di Bonn e che si collegherà con le basi del sistema franchista. Noi chiediamo», ha detto Pajetta — un impegno solenne a votare contro ogni governo che in un modo o nell'altro porti armi atomiche sulle nostre terre o nei nostri porti: che in un modo o nell'altro permetta il riarmo atomico tedesco e che colleghi la repubblica tedesca alla guerra antifascista con il governo fascista di Madrid». Pajetta ha proseguito affermando che «le vaghe assicurazioni di Lombardi non possono tranquillizzare proprio adesso, quando, a smentire le sue solenni e pubbliche dichiarazioni di qualche settimana fa appare chiaro che egli ha barattato con un posto di rappresentante per un amico suo la sua proclamata opposizione a che l'ENEL fosse diretto da uomini che erano stati contrari alla nazionalizzazione, come Di Cagno».

UN DISCORSO DI GIAN CARLO PAJETTA

Parlando a Sorresina, il compagno Pajetta, intervenendo sui riflessi italiani dell'attuale situazione internazionale, ha rilevato che di fronte alle nostre denunce sul pericolo che, attraverso la NATO, la Germania di Bonn riceva armi atomiche è stato risposto che democristiani, repubblicani e socialdemocratici si rammaricano per le iniziative di De Gaulle e Adenauer. «Ma adesso — ha detto Pajetta — sappiamo che in realtà il governo di centro-sinistra invia in Spagna il capo di Stato Maggiore dell'esercito per legare maggiormente l'Italia al regime franchista». Ricordando la denuncia del PCI sui Polaris, Pajetta ha rammentato che Riccardo Lombardi, in polemica con i comunisti, ha difeso la nuova politica atomica americana. «E ora — ha detto Pajetta — sentiamo dichiarazioni di Bonn secondo le quali il governo che ha ricevuto l'astensione del PSI e l'appoggio in politica estera da Lombardi, che gli incrociatori italiani portamissili saranno a disposizione della "forza multilaterale", che permetterà l'armamento atomico della Germania di Bonn e che si collegherà con le basi del sistema franchista. Noi chiediamo», ha detto Pajetta — un impegno solenne a votare contro ogni governo che in un modo o nell'altro porti armi atomiche sulle nostre terre o nei nostri porti: che in un modo o nell'altro permetta il riarmo atomico tedesco e che colleghi la repubblica tedesca alla guerra antifascista con il governo fascista di Madrid». Pajetta ha proseguito affermando che «le vaghe assicurazioni di Lombardi non possono tranquillizzare proprio adesso, quando, a smentire le sue solenni e pubbliche dichiarazioni di qualche settimana fa appare chiaro che egli ha barattato con un posto di rappresentante per un amico suo la sua proclamata opposizione a che l'ENEL fosse diretto da uomini che erano stati contrari alla nazionalizzazione, come Di Cagno».

LA CRISI DEL MEC

In rapporto con la crisi del MEC, ieri Fanfani ha partecipato a una balza aerea con il presidente della CEE, Hallstein. L'incontro è stato molto lungo, e ad esso hanno partecipato Piccioni, Colombo e altri funzionari italiani del MEC. Alla riunione, si è osservato, non è stato invitato il ministro La Malfa, pur essendosi occupati i convenuti di problemi strettamente collegati a questioni che interessano il bilancio e la programmazione italiana. Nel corso della settimana, le Camere dovrebbero cessare la loro attività, in attesa dello scioglimento che, con ogni probabilità, dovrebbe essere decretato da Segni il 18. Ieri, da parte del gruppo comunista è stato compiuto un altro passo verso l'Unione. Il presidente della discussione della mozione del PCI sulla regolamentazione della RAI-TV, in periodo elettorale. Con ogni probabilità la questione verrà in aula giovedì.